

REGIONE LIGURIA

Gli assessori lasciano il Consiglio Toti si rinforza con due non eletti

I partiti che sostengono il governatore ligure Toti sono contenti: le dimissioni dal consiglio regionale degli assessori Ilaria Cavo e Giacomo Giampedrone aprono il posto a due non eletti e appianano le tensioni: entrano

Lilli **Lauro**, la *pasionaria* di Forza Italia, sostenuta dal coordinatore Biasotti, e Franco Senarega, fedelissimo del leader leghista Salvini. Toti rinforza numericamente la sua maggioranza, ma i liguri pagheranno due stipendi in più.

ROSSI >> 19

PRONTI A ENTRARE LAURO (DPL) E SENAREGA (LEGA): L'ATTO UFFICIALE NELLA PROSSIMA SEDUTA

Regione, staffetta a 4 in consiglio

Cavo e Giampedrone faranno gli assessori a tempo pieno: dimissioni "congelate"

EMANUELE ROSSI

ESULTANO tutti. Ilaria Cavo e Giacomo Giampedrone, perché si dimettono da consiglieri e potranno concentrarsi sulle tante (dieci per lei, undici per lui) deleghe da assessori. Franco Senarega e Lilli **Lauro**, i consiglieri non eletti che ora subentreranno, lui nel gruppo della Lega (è il segretario provinciale), lei non si sa ancora se in quello di Forza Italia (per cui si era candidata) o nel recente "Gruppo Toti" che altrimenti dovrebbe essere sciolto perché in consiglio sarebbe rappresentato dal solo presidente della Regione.

Esulta Matteo Salvini perché ha piazzato il suo fedelissimo Senarega (che è di Recco, dove il leader del Carroccio ha casa) e perché la Lega ora raggiunge il numero di otto

consiglieri, eguagliando il Pd come gruppo più numeroso dell'assemblea ligure. Esulta Sandro Biasotti che vede finalmente entrare in aula la sua pupilla Lilli **Lauro**, dopo mesi di pressing. E per l'ala genovese di Forza Italia era una ferita non essere riuscita a piazzare nemmeno un consigliere. Chi non dovrebbe esultare sono i liguri che a conti fatti dovranno pagare un paio di stipendi da consigliere regionale in più, ma si tratta di una mossa che era stata annunciata già nell'immediatezza del dopo-voto e più volte rimandata. Nel frattempo Giovanni Toti aveva avviato la propria giunta con la quasi totalità di assessori-consiglieri, pur potendo, in teoria, scegliere anche tutti membri esterni.

Alla fine, dopo tre mesi di attività e qualche resistenza, Cavo e Giampedrone hanno deciso di lasciare il posto conquistato nel listino in

consiglio regionale e motivano la scelta con la necessità di concentrarsi sulle deleghe. «Non è facile passare le

giornate di consiglio regionale facendo avanti e indietro tra gli appuntamenti fissati e l'aula per le votazioni, con questa mossa diamo più tranquillità alla maggioranza e anche all'azione di giunta». Già, perché giova ricordare che la maggioranza di Giovanni Toti si regge su un solo consigliere in più rispetto alle opposizioni e per questo, sinora, era necessario che tutti gli assessori fossero sempre presenti in consiglio.

La decisione era nell'aria da tempo ma arriva solo ora perché sino allo scorso venerdì Cavo e Giampedrone hanno atteso la decisione del Tar ligure sul ricorso presentato dai partiti del centrodestra per avere tre consiglieri in più in dotazione. Ricorso respinto, via alle dimissioni.

Dimissioni che sono state consegnate alla fine della

